

Casa Testori

"Crocifissione" di Giovanni Testori

Introduzione

"Crocifissione" è il titolo di quest'opera realizzata da Giovanni Testori nel 1949 e attualmente conservata a Casa Testori, a Novate Milanese.

Si tratta di un olio su tela alto 1,2 metri e largo 1 metro; corrisponde quindi a un rettangolo con il lato più lungo in verticale.

Il soggetto

Va premesso che il soggetto enunciato nel titolo: "Crocifissione" è reso in modo completamente simbolico, senza alcuna figura antropomorfa e quindi senza nemmeno il Cristo in croce, bensì è stato concepito nella compresenza di alcuni animali con diversi oggetti, tutti riconducibili a significati rintracciabili nelle Sacre Scritture.

Tali significati saranno spiegati a parte in un compendio a questa descrizione che per ora si limita agli aspetti morfologici.

Stile e punto di vista

Lo stile adottato dal pittore è solo parzialmente realistico: seppure le figure dipinte siano piuttosto riconoscibili, aspetto, proporzioni e piani prospettici di quanto rappresentato non corrispondono a una visione del reale. Inoltre la quantità di elementi raffigurati nella tela produce un effetto di affollamento, nel quale può risultare difficile isolare le singole parti, che sono spesso compenstrate in un insieme estremamente composito.

Non esistendo un preciso punto di vista adottato dal pittore, le numerose figure dipinte, animali e oggetti, sembrano poste quasi su un unico piano, come se non esistesse una profondità di campo. Questa scelta acuisce la sensazione di riempimento della tela, che per la maggior parte è occupata dai numerosi elementi raffigurati, che lasciano emergere poco spazio di sfondo. L'uso di colori accesi e compatti, non sempre naturalistici, aumenta l'impatto visivo.

Descrizione dei principali elementi percettivi.

Gli animali

Quattro animali popolano la scena: un agnello, un'aquila, un bue e un leone, utilizzati dall'autore in chiave simbolica.

L'agnello ne è decisamente il fulcro: si trova centralmente nella metà superiore del dipinto ed è raffigurato accasciato di lato, con il capo che pende sulla sinistra per chi si trova di fronte all'opera e le zampe incrociate sotto il ventre. Il suo corpo è deposto su un piano nero con il bordo bianco, di forma grossomodo rettangolare, sorretto da due lunghe e sottili gambe che arrivano a conficcarsi più in basso, al centro di un pavimento anch'esso nero.

L'agnello è ricoperto da riccioli di pelo marrone chiaro e rossiccio, ha rivoli di sangue che scendono copiosi dalla sua bocca semiaperta, dal corpo, dalle zampe. Sul suo muso sono visibili tre occhi azzurri, disposti in fila verticalmente, mentre sopra il suo capo spuntano sette sottili corna rosse, di diversa lunghezza.

Sopra l'agnello, nella parte superiore destra della tela, è raffigurata un'aquila con le ali dispiegate. Il suo corpo è ricoperto da un piumaggio nero con striature bianche; risalta il giallo del becco, tenuto aperto sopra la parte centrale del dorso dell'agnello.

Altri due animali occupano la parte inferiore della tela verso i due lati.

In basso, sulla sinistra per chi si trova di fronte all'opera, è raffigurato un bue. Ha la testa verso il centro della tela e i posteriori verso il bordo sinistro, mentre tiene saldamente una zampa anteriore poggiata sopra un libro viola, adagiato chiuso davanti a lui. L'animale ha il muso rivolto a chi si trova di fronte all'opera, con corna chiare, gli occhi bene aperti e la bocca che si contrae in una smorfia che sembrerebbe di dolore. Il suo corpo, con la caratteristica gobba, risulta ancor più possente rispetto agli arti sottili, ed è ricoperto da un pelo raso su toni che vanno dal bruno al rosso-arancio.

Sempre nella parte bassa della tela, ma sulla destra per chi si trova di fronte all'opera, è raffigurato un leone. Lo vediamo di fianco, con la testa verso il centro del dipinto, le zampe anteriori sollevate e quelle posteriori in diagonale sotto il corpo. Il suo muso non è visibile, a eccezione della criniera e parte delle fauci, perché coperto dalla coppa di un grosso calice che l'animale sembra impugnare e sollevare per lo stelo con gli arti anteriori.

Il suo corpo, più snello e meno imponente di quello del bue, è ricoperto da un folto pelo sui toni fra il marrone chiaro e il fulvo.

Gli altri elementi, in sintesi

Oltre all'agnello centrale e ai tre altri animali posti in posizioni più laterali, diversi altri elementi riempiono la scena. Qui di seguito li descriviamo sommariamente per non appesantire eccessivamente il testo, rimandando al capitolo conclusivo per una descrizione più dettagliata.

Partendo dall'angolo in alto a sinistra vi è un sole rosso vivo con raggi lunghi e sottili che paiono anch'essi sanguinare.

Attorno al sole, aleggiano sette candele bianche con la fiammella rossa.

Fra l'agnello e il bue è raffigurata una corona di spine di colore bianco, tutta attorcigliata.

Fra l'agnello e l'aquila è posta in verticale una scala di legno a pioli; sulla sua parte inferiore, sotto l'agnello, pende un drappo rosso.

Fra l'agnello e il leone, sorretto dalle zampe anteriori di quest'ultimo, vi è un calice dorato con incastonate pietre preziose, che raccoglie nella sua coppa il sangue dell'agnello.

Due dadi da gioco colorati sono l'uno sopra il capo dell'agnello, l'altro stretto dagli artigli di una delle zampe posteriori del leone.

Sulla sinistra della tela, in diagonale, vi è una lancia bianca.

A destra, quasi simmetricamente, vi è un lungo bastone bianco molto sottile che sulla sommità ha infilzata una spugna gialla.

Luce sfondo e colori dominanti

La luce risulta piatta e diffusa, non evidenziando alcuna ombra.

Anche se la tela è cromaticamente molto composita, con colori stesi in modo molto compatto ma non privo di sfumature, domina il rosso, nelle sue diverse tonalità, soprattutto quelle più accese. Ad esso si contrappuntano alcuni elementi neutri, come le terre usate per il manto dell'agnello e del leone; altri più chiari, come il bianco delle candele e il giallo dorato del calice; altri più scuri, come le ali nere dell'aquila e il piano su cui è posto l'agnello. Infine, lo spazio che rimane di sfondo è assai esiguo e di colore bianco. Nella metà superiore della tela, all'estrema destra, è appena visibile in nero su sfondo bianco la firma dell'autore.

Gli altri elementi, più in dettaglio

Nell'angolo in alto a sinistra un sole di colore rosso vivo irradia raggi lunghi e sottili che paiono anch'essi sanguinare. È circondato da ampi archi concentrici gialli, blu, turchesi e verdi.

Sette candele bianche con la fiammella rossa gli aleggiano intorno, due arrivano a posizionarsi sopra le ali dell'aquila e una è sotto il sole. Quest'ultima, a differenza di tutte le altre, è posta sopra un portacandele singolo, con uno stelo lavorato, lungo e sottile, di colore dorato, che spunta dal basso, dietro al dorso del bue.

Una corona di spine di colore bianco e di forma irregolare è attorcigliata fra lo stelo del portacandele, il bue e l'agnello.

Una scala di legno a pioli, posta in verticale, compare fra l'agnello e l'aquila, sulla destra della tela. Su uno dei pioli superiori della scala si stringono gli artigli di una zampa dell'aquila. Subito sotto la parte posteriore del corpo dell'agnello, dove potrebbe esserci la base della stessa scala, pende un drappo rosso.

Il calice dorato che viene sorretto dalle zampe del leone occupa una posizione abbastanza centrale e raccoglie al suo interno il sangue che cola dagli arti dell'agnello. Esso è composto da una coppa con una gemma verde rettangolare al centro, uno stelo attorno al quale si artigiano le zampe del leone e una base a forma di cono, retta da tre piedini tondi sui quali sono incastonate altre pietre rotonde di colore verde.

Due dadi da gioco di cui sono visibili tre facce colorate in rosso, giallo e blu, senza altri segni, sono posti, l'uno sopra il capo dell'agnello, fra le numerose corna che gli spuntano in testa, l'altro stretto dagli artigli di una delle zampe posteriori del leone.

Due elementi percepibili come linee diagonali dividono la scena. Il primo, sulla sinistra della tela, è costituito da una lancia bianca che si origina in basso da dietro il dorso del bue, passa davanti al sole e giunge quasi a toccare il bordo superiore della tela. Dall'altra parte, simmetricamente, un lungo bastone bianco molto sottile parte sulla destra dalla base del quadro, giunge al bordo superiore della tela, e sulla sua sommità è infilzata una spugna gialla.

APPROFONDIMENTO STORICO ARTISTICO

A cura di Davide Fratoni

Giovanni Testori, Crocifissione

L'opera si intitola "Crocifissione" ma non figurano, in essa, né una croce né tantomeno un uomo crocifisso. Il Cristo è presentato come un agnello sacrificato deposto sul fianco al centro della composizione. È ferito e il sangue gli gronda dalla bocca e dal ventre. Nel primo caso riversandosi su un'intricata corona di spine, nel secondo, attraverso le quattro zampe legate, per venire raccolto all'interno di un calice sorretto da un leone, simbolo dell'evangelista Marco. Completano gli attributi della passione di Cristo la scala, la lancia con la spugna imbevuta d'aceto e i dadi usati dai soldati per contendersi le vesti del crocifisso, il tutto in uno spazio compresso e senza fughe dove ciascun elemento è strettamente collegato e in dialogo con l'altro.

Compagni fedeli del leone, il bue dell'evangelista Luca e l'aquila di Giovanni costituiscono nella loro autentica bestialità un tetramorfo mancato, in base alla volontà dall'artista di omettere completamente la figura umana (e quindi, oltre al Cristo, anche l'angelo dell'evangelista Matteo) da queste narrazioni allegoriche.

A far da specchio infine ai simboli della passione, il sole rosso circondato e riverberato dalle sette candele rimanda al tema dell'apocalisse, come del resto anche il libro viola sotto la zampa del bue. L'intera composizione è fittamente permeata di simboli e rimandi allegorici pur inscenando magistralmente la carnalità delle figure attraverso una massiccia matericità della pittura. Si potrebbe dire che è riconoscibile nell'opera di Testori l'attuazione di quel "Verbum caro factum est" con cui Giovanni descrive il farsi pienamente uomo del Cristo e il suo entrare nella Storia.



La descrizione morfologica redatta e validata nel mese di marzo 2023, **certificata DescriVedendo**, è stata realizzata dal Team DescriVedendo, con Associazione Nazionale Subvedenti OdV, in collaborazione con Casa Testori.

Il progetto "DescriVedendo Giovanni Testori" è inserito nel palinsesto di eventi dedicati alle celebrazioni del Centenario Testoriano "Giovanni Testori 1923-2023" finanziato da Regione Lombardia



Associazione
Nazionale
Subvedenti

DESCRIVEDENDO



**GIOVANNI
TESTORI 1923
2023**



Associazione
**Giovanni
Testori**

Progetto finanziato da



Regione
Lombardia